



Partito Radicale

nonviolento transnazionale trasparente

organizzazione non governativa con Status Consultivo Generale di prima categoria presso Il Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite
Via di Torre Argentina 76 – 00186 Roma

Email: info@partitoradicale.org Tel: 339.5874801 – 347.2208890
www.partitoradicale.org

Al Presidente della Repubblica

On. Sergio Mattarella

Roma, 23 marzo 2020

Signor Presidente,

nei giorni scorsi il gip distrettuale di Catanzaro ha posto agli arresti domiciliari un detenuto in attesa di giudizio con l'accusa di associazione mafiosa perché, in caso di coronavirus, la struttura penitenziaria di Lanciano, dove era ristretto, non sarebbe in grado di curarlo e, essendo stato in passato operato per altre gravi patologie, alto sarebbe il rischio di decesso e “si imporrebbe un immediato ricovero in una struttura specializzata in terapia intensiva”.

L'evento in sé attesta autorevolmente lo stato precario della salute pubblica nel sistema penitenziario italiano e richiama le Istituzioni ad una presa di coscienza che va ben oltre il caso concreto. In luogo di provvedimenti puntiformi, che riguardino coloro che si trovano in attesa di giudizio e che dispongono di sostanziosi apparati difensivi giustificati dalla situazione processuale “aperta”, occorrerebbe una serie di misure di attenuazione e mitigazione del carico carcerario, che attualmente supera di almeno 13.000 persone la capienza regolamentare secondo le prescrizioni del Consiglio d'Europa.

L'articolo 123 del decreto-legge n. 123 del 2020 poco o nulla fa per alleviare tale carico, che richiederebbe misure di assai più incisiva portata, in una situazione tanto

straordinaria come l'attuale, nella quale ci sono stati già 10 contagi, un agente di polizia penitenziaria ed un medico carcerario.

Per questi motivi occorre dare corso a tutti gli strumenti di deflazione carceraria esistenti nel nostro ordinamento: gli atti di clemenza di competenza parlamentare (amnistia ed indulto) restano la prima richiesta del Partito radicale, ma non ci nascondiamo che nelle Sue dirette competenze vi è il potere di grazia e che esso può contribuire alla risoluzione delle criticità sopra denunciate.

In una situazione di emergenza nazionale come il secondo dopoguerra, due Suoi predecessori - Einaudi e Gronchi - adottarono varie centinaia di decreti cumulativi di grazia, riferibili complessivamente a ventimila persone. Sappiamo che la prassi successiva del Quirinale è mutata e che i principi costituzionali sono meglio serviti dall'istruttoria individuale e dall'atto di clemenza rivolto alla singola persona. Purtroppo, il Ministro della giustizia non si fa carico di questa emergenza come dovrebbe, anche in questo campo: siamo perciò a rammentarLe che la Corte Costituzionale (con sentenza n. 200 del 3 maggio 2006) riconfermò al Capo dello Stato il potere esclusivo ed incondizionato di grazia; pur assegnando al ministro guardasigilli il diritto di "rendere note al Capo dello Stato le ragioni di legittimità o di merito che, a suo parere, si oppongono alla concessione del provvedimento", la Corte negò al Guardasigilli la possibilità di "rifiutarsi di dare corso all'istruttoria e di concluderla".

La preghiamo pertanto di valutare con disponibilità, attenzione e celerità le istanze di grazia che Le sono state sin qui avanzate e che lo saranno nei prossimi giorni, richiedendo al Ministro Bonafede gli atti per avere la possibilità - con la clemenza propria di Chi condivide la speranza di riscatto e di elevazione, insita nel messaggio umanistico cristiano - di operare al più presto un massiccio esercizio del potere di grazia.

Distinti saluti, con fiducia



Maurizio Turco
Segretario



Irene Testa
Tesoriere